

CRITICA LETTERARIA

196

RECENSIONI



PAOLOLOFFREDO

EDITORE - NAPOLI

E, se è vero, come ritiene Teti, che «ciò che fonde in un complesso corredo segnico il presente e il passato sono le rovine, le tracce di qualche cosa che è stato e che non è più» (p. 119), ecco che il miracolo della Poesia eternatrice, con la sua «armonia [...], vince di mille secoli il silenzio»¹. E le memorie si perpetuano di generazione in generazione.

PASQUALE TUSCANO

★

DOI. 10.26379/1710

DIEGO NUZZO, *Le notti e per sempre*, Napoli, Homo Scrivens, 2021, pp. 120.

Questo è il terzo romanzo, dopo *I silenzi abitati delle case* (Napoli, Lofredo, 1995) e *Come se non fosse successo niente* (Napoli, Rogiosi, 2014), di Diego Nuzzo, architetto-scrittore napoletano. Appassionato di ogni genere letterario, Nuzzo si è misurato con la narrazione breve (ha curato e partecipato con un suo racconto alla raccolta *Ebbrezze letterarie*, Napoli, Colonnese, 2017), con la biografia (*La profezia di Clementino*, Milano, Rizzoli, 2015; *Non volevo diventare un boss*, Milano, Rizzoli, 2016), con la scrittura drammaturgica, nel contempo maturando una lunga esperienza nell'ambito dell'editoria.

Nel romanzo precedente, *Come se non fosse successo niente*, Nuzzo ha iniziato ad interrogarsi non solo sul suo impegno di autore ma anche sul libro stesso, misterioso ed affascinante oggetto limitato fisicamente eppure

sconfinato, destinato ad un interlocutore – il lettore – che ha il fondamentale compito di dargli vita. È infatti lui a chiamare il testo a una nuova interpretazione, trasformandolo in un soggetto autonomo, dinamico come le emozioni che ha suscitato. Talvolta, nel laboratorio della scrittura destinatario e autore si sovrappongono, i ruoli si confondono e i generi si prestano ad una contaminazione necessaria quanto sapiente. È in questa prospettiva che Nuzzo ha strutturato come una lunga lettera dal fronte della Grande Guerra il suo ultimo romanzo *Le notti e per sempre*. Dal Monte Pertica, sul Carso, il 17 novembre del 1917, prima di una pericolosa azione militare, il protagonista scrive alla amata Lenuccia pensieri ed emozioni, per testimoniare lo stato d'animo suo e di un'intera generazione.

Soldato tra i tanti, affida se stesso al semplice e sacro rituale della corrispondenza:

Mi guardo intorno e tutti stanno scrivendo: per fortuna non piove e quindi la notte è il momento migliore per farlo, e questa notte lo è ancor di più. Si fermano pensieri inginocchiati per terra, un asse appoggiato sulle ginocchia diventa una scrivania, una candela diventa una lampada: da ogni tascapane esce un foglio di carta, una penna o un lapis e tutti vogliono mettere nero su bianco quello che accade.

Durante la notte, nella miracolosa tregua ai combattenti, si rivela finalmente il paesaggio mai osservato nella furia della battaglia, scenario di monti e fiumi inimmaginabile per i soldati meridionali, abituati solo alla azzurra distesa del mare:

¹ U. Foscolo, *Dei Sepolcri*, vv. 233-234.

Per molti dei miei compagni che vengono da queste terre, è un panorama usuale ma per me ogni notte è uno stupore. [...] Queste vette le avevo studiate solamente sui libri di scuola ma non potevo immaginare, qui sul Piave, la loro magnificenza. [...] Io non avevo mai veduto le montagne, quelle vere: non parlo della collina che sta dietro casa, ma del bianco accecante della neve, delle cime che sembrano non finire mai, degli altipiani senza una casa, una stalla o una masseria fin dove l'occhio può mirare. Monti verdeggianti, maestosità degli spazi [...].

In questa sospensione scrivere qualche pagina sparsa, magari custodita nel tascapane e conservata come un diario di fortuna, serve a ricordare – a se stessi e agli altri – il sacrificio della propria giovane vita per la Patria, affrontato senza timore, senza esitazione. Dal fronte, la battaglia deve essere testimoniata così, come un'impresa estrema ma necessaria, sostenuta con fiducia, coraggio, determinazione. Non può essere legittimato altro: né, del resto, potrebbe superare il vaglio della censura il racconto dissonante di una sconfinata zona d'ombra, popolata di vittime segnate dall'orrore. Tuttavia, quasi in appendice, un'altra lettera a Lenuccia – una lettera mai inviata – inverte questo paradigma narrativo, lasciando emergere, senza mistificazioni e infingimenti, la violenza della guerra con l'evidenza di una condanna contro la stessa umanità:

Perché tutto, in questa assurda guerra, è fatto per farci sentire schiavi, dominati, inferiori. [...] Noi non dobbiamo pensare, non dobbiamo provare pietà, non dobbiamo sentire la compassione.

Chi scrive si sente un reduce, ostinatamente impegnato in un tetro esercizio di sopravvivenza, in avamposto su un mondo perpetuamente cattivo. Nessun improvviso bagliore squarcia l'oscurità né riecheggia la speranza della "parola tremante" fratelli. Sopraffatto da un trauma che non è riuscito a curare né a sublimare, resta per sempre un soldato senza riscatto, destinato a soffrire e a infliggere dolore.

APOLLONIA STRIANO



ANGELA LEONARDI, *Il pensiero e la visione. Virginia Woolf saggista*, Pisa, Pacini Editore, 2022, pp. 218.

L'osservazione generalizzata che vede i lavori critici su Virginia Woolf concentrarsi prevalentemente sulla produzione romanzesca, a discapito dei saggi, comincia a sgretolarsi nel momento in cui testi come *Il pensiero e la visione. Virginia Woolf saggista*, riportano all'attenzione aspetti della scrittura e del pensiero di questa autrice che hanno ricevuto, da parte della critica, un'attenzione intermittente. Il testo di Angela Leonardi, che si articola in tre capitoli, si colloca perfettamente nell'intersezione tra gli studi woolfiani e gli studi sulla forma saggio che stanno prendendo sempre più piede negli ultimi anni. L'autrice, infatti, riesce in modo elegante e chiaro a riprendere le fila della complessa questione della definizione di questa forma, rintracciandone i principali nodi – due su tutti l'ibridità e la natura proteiforme – nel primo capitolo. Doverosa è la sua ricognizione etimologica del termine

In questo numero:

CECILIA GIBELLINI	<i>Giambattista Marino - Giuseppe D'Alessandro</i>
AMBRA CARTA	<i>Tommaso Campailla</i>
ELISA CHIOCCHETTI	<i>Luigi Capuana - Giovanni Verga</i>
RENATO RICCO	<i>Sordello nella drammaturgia italiana</i>
EMILIO FILIERI	<i>Franco Fortini - Ermino Giulio Caputo</i>
DANIELA CARMOSINO	<i>Pier Paolo Pasolini</i>
GIORGIO SICA	<i>Paolo Sorrentino</i>
CHIARA PELUSO	<i>Masuccio Salernitano</i>
FRANCESCO SAVERIO MINERVINI	<i>Antonio Genovesi - Mario Pagano - Ermenegildo Zegna</i>
PAOLA MARONGIU	<i>Personè</i>
ALESSANDRO LA MONICA	<i>Laura Pieri</i>
GIULIA BECCARIA	<i>Heinrich Heine - Filippo Beroaldo il Vecchio</i>
LUCA DAINO	<i>Bernardo Pulci</i>
LUCA MARANGOLO	<i>Critica letteraria: esercizio di lettura</i>
	<i>Vitaliano Trevisan</i>

www.criticaletteraria.net

ANNO L

FASC. III

N. 196/2022

Consiglio scientifico onorario: Guido Baldassarri (Padova) / Elsa Chaarani Lesourd (Nancy, Francia) / Nicola De Blasi (Napoli) / Antonio Lucio Giannone (Lecce) / Pietro Gibellini (Venezia) / Raffaele Giglio (Napoli) / Francesco Guardiani (Toronto, Canada) / Massimo Lollini (Eugene, Stati Uniti) / Gianni Oliva (Chieti) / Matteo Palumbo (Napoli) / Francesco Tateo (Bari) / Tobia R. Toscano (Napoli)

Comitato direttivo-scientifico: Giancarlo Alfano (Napoli - Federico II) / Beatrice Alfonzetti (Roma- Univ. Sapienza) / Giovanni Barberi Squarotti (Univ. Torino) / Valter Boggione (Univ. Torino) / Ambra Carta (Univ. Palermo) / Rosario Castelli (Univ. Catania) / Daniela De Liso (Napoli - Federico II) / Francesco Ferretti (Univ. Bologna) / Giorgio Forni (Univ. Messina) / Maria Teresa Imbriani (Potenza - Univ. Basilicata) / Valeria Giannantonio (Univ. Chieti) / Simone Magherini (Univ. Firenze) / Valeria Merola (Univ. L'Aquila) / Elisabetta Selmi (Univ. Padova) / Sebastiano Valerio (Univ. Foggia) / Paola Villani (Napoli - Univ. Suor Orsola Benincasa)

Comitato scientifico internazionale: Perle Abbrugiati (Francia - Univ. de Provence) / Massimo Danzi (Svizzera - Univ. Geneve) / Paolo De Ventura (England - Univ. of Birmingham) / Margareth Hagen (Norvegia - Univ. di Bergen) / Srecko Jurisic (Croazia - Univ. di Spalato) / Paola Moreno (Belgio - Univ. di Liegi) / Irene Romera Pintor (Spagna - Univ. di Valencia)

Segreteria di redazione: Noemi Corcione, John Butcher, Giuseppe Andrea Liberti.

Direttore responsabile: Raffaele Giglio.

Amministrazione: Paolo Loffredo Editore s.r.l. - 80128 Napoli - Via Ugo Palermo, 6; www.loffredoeditore.com; paololoffredoeditore@gmail.com

Abbonamento annuo (4 fascicoli): Italia € 69,00 - Estero € 92,00 - Fascicolo: Italia € 21,00; Estero € 30,00. Versamenti sul c.c. bancario intestato a Paolo Loffredo Editore s.r.l., IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC SWIFT BPPIITRR Banco Posta Spa oppure versamento con bollettino di ccp sul conto 1027258399; 

Versione digitale acquistabile su TORROSSA.IT ISSN e2035-2638

La pubblicazione di qualsiasi scritto avviene dopo doppia valutazione anonima.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 2398 del 30-3-1973.

Impaginazione: Graphic Olisterno, Portici (NA); *Stampa:* Grafica Elettronica s.r.l. - Napoli.

Questo fascicolo è stato stampato il 4 luglio 2022.